

Cominciano oggi le consultazioni per avviare a soluzione la crisi di governo. Già ieri il Capo dello Stato ha avuto una serie di colloqui riservati con esponenti politici

La parola a Cossiga La Dc per un rinvio alle Camere

Dalla nostra redazione

ROMA - Francesco Cossiga dà oggi avvio alle consultazioni per la soluzione della crisi di governo. Ma già ieri, di buon mattino, secondo quanto riferiscono fonti del Quirinale (mantenendo, peraltro, uno stretto riserbo sui nomi degli interlocutori del presidente) il Capo dello Stato ha avuto una serie di colloqui telefonici e personali con esponenti politici per vedere di fare un po' di luce in questa crisi oscura e dai risvolti complicati e difficili. Le ultime prese di posizione dei partiti confermano che i nodi da sciogliere sono molti e aggrovigliati. Democristiani, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali confermano, è vero, che la formula pentapartita è ancora valida e rimane, nonostante tutto, l'unica in grado di assicurare al Paese un governo di una certa consistenza, ma ognuno sembra volerla interpretare a suo modo. I socialisti confermano di essere disponibili solo per una riedizione riveduta e corretta del governo Craxi, rinvigorito da un rimpasto di dimensioni ampie e senza limiti di durata e non appaiono disposti neppure a riconoscere esplicitamente il cosiddetto principio dell'alternanza che dovrebbe garantire, dopo l'esperienza Craxi, il ritorno di un democristiano a Palazzo Chigi. La Dc, per contro, sembra decisamente schierata in favore di un rinvio dell'attuale governo alle Camere; è disposta ad acconsentire ad un rimpasto soltanto di dimensioni molto ridotte; non intende assumere impegni che vadano al di là dell'approvazione della legge finanziaria e, soprattutto, pretende dai socialisti il riconoscimento del diritto di riavere, per un democristiano, la presidenza del Consiglio quando la presidenza socialista si sarà definitivamente consumata. I partiti laici, infine, pur evitando di prendere posizione nella disputa tra i due partiti maggiori, appaiono contrari ad ipotesi «baleari» e invocano la fine del «braccio di ferro» tra Dc e Psi.

L'azzardo di Bettino

A proposito della crisi di governo, si fa un gran parlare del suo collegamento con il voto siciliano. Quel voto, si dice, indicava la stabilità, mentre i franchi tiratori hanno stravolto quella indicazione ed hanno fatto cadere il governo. Questo ragionamento in verità è soltanto approssimativo. Il voto siciliano è stato certo un voto di stabilità, ma per la Sicilia. De potest judic. Pci gracile. Tutto come prima. Proprio per questo il voto non ha confermato l'indicazione di un Partito socialista in grande rilancio nel Paese sull'onda della presidenza Craxi. Indicazione annunciata e prevista. Quindi non ha sorretto le ambizioni del presidente del Consiglio, anzi ha tolto validità alla minaccia più volte avanzata, anche da altri esponenti del Psi, di rivolgersi agli elettori per una conferma del valore carismatico della presidenza Craxi. Contando ancora una volta sul valore marginale del voto siciliano, per poter uscire poi dalla crisi con una posizione più solida. Un azzardo, in qualche modo, come è nella natura del personaggio. Ma i franchi tiratori (che sono dei mezzi mascalzoni) ed il voto segreto (che è un problema serio) non c'entrano nulla.

Il calendario del Presidente

OGGI - Cossiga incontrerà gli ex capi di Stato Saragat, Leone e Pertini; il presidente del Senato Fantani; il presidente della Camera Jotti. DOMANI - Cossiga incontrerà la Svp, il gruppo misto della Camera, il gruppo misto del Senato, le delegazioni di Democrazia proletaria, del Partito radicale, del Pli, del Psdi, della Sinistra indipendente, del Pri, del Msi-Dn, del Psi, del Pci, della Dc.

A Varsavia festeggiano Gorbaciov e Jaruzelski all'apertura del congresso del partito mentre a Poznan dimostranti inneggiano agli ideali di libertà

Polonia tra applausi e contestazioni

Dal nostro inviato

VARSAVIA - Woycieh Jaruzelski ritiene politicamente liquidata Solidarnosc e riserva cannonate d'acqua ai cinquecento irriducibili che tra le preghiere che s'innalzano a Dio «perché benedica la Polonia» inneggiano appena fuori della Cattedrale di Poznan agli ideali di «libertà, patria e solidarietà». La restaurazione celebra altrove il suo rito: tra i drappi bianchi e rossi del Palazzo della Cultura di Varsavia che rendono più grigi i 1.776 delegati del X Congresso del Partito operaio comunista unificato. Tra patenti di nuova affidabilità che arrivano direttamente da Mosca. Tra i mille segnali che fanno l'opposizione insieme stanca e compressa. All'Assemblea - così mentalmente lontana da Poznan dove i rigurgiti sono dissolti nello spazio di un mattino - il generale non ha le stellette ma l'abito blu e per qualche ora di seguito i toni pacati che piacciono a Mikael Gorbaciov interlocutore privilegiato. Woycieh Jaruzelski lo definisce «esaggio, coraggioso e lungimirante» ed ottiene in cambio gli avalli e le benedizioni politiche dal tavolo della presidenza dove il leader del Cremlino è stato accompagnato da applausi scroscianti durati oltre un minuto.



L'incontro tra Jaruzelski e Gorbaciov

messo alcune categorie di reati contro l'interesse dello Stato.

«Il Paese - afferma ancora spingendosi forse un po' troppo in là rispetto a molte impostazioni ideologiche ormai troppo spesso inesprese - vuole essenzialmente più comunismo». E generosità destinata a non coinvolgere in ogni caso i leaders generati dal «vento di Danzica» ma che proietta all'esterno una ritrovata sicurezza del regime.

La Polonia non è nuova alle amnistie ma le fa seguire da altri arresti per motivi politici e se anche non è forse più tempo di leggi marziali non può essere sfuggito agli «esclusi» l'applauso riservato dai de-

legati ad un esercito che si è guadagnato riconoscenza, per i servizi che ha reso «nelle piazze ed intorno alle fabbriche». Ma se «conti politici e morali restano ancora in sospeso non è detto che Woycieh Jaruzelski intenda farli pagare soltanto alla frangia della contestazione che trova in queste ore indiretti inviti alla prudenza anche in un clero che ieri ha avuto la sua ragione ammonitrice». Perché il regime - come ha detto il generale leader proprio nel momento in cui annuncia che si opporrà alla cooperazione con la Chiesa - si opporrà al clericalismo bellicoso che cerca d'imporre regole al di fuori dello Stato e al di sopra delle leggi.

Per una Polonia ricca, forte ed attiva, così come promette lo slogan del congresso, Woycieh Jaruzelski fa su molte delle tesi dell'era Gorbaciov assimilando nei confronti del passato i toni che ricordano la rivisitazione critica del periodo brezneviano. L'attacco va a quei settori del partito percorsi da correnti che «portano a decisioni arbitrarie per interessi personali» e all'organizzazione del lavoro. C'è da rivedere tutto da cima a fondo evitando anche che gli impiegati che occupano spazi vuoti vadano sul «fronte del lavoro» contro gli sprechi e l'inefficienza di un'economia «danneggiata dalle sanzioni economiche, atto di guerra in tempo di pace».

E sempre più attento alle indicazioni che vengono dalla linea politica internazionale scelta da Mosca, Woycieh Jaruzelski propone una conferenza del Paese socialisti sulla pace. Senza una sola deviazione dal solco tracciato da Gorbaciov che oggi scieglierà la tribuna del Congresso di Varsavia per un discorso che già si preannuncia di rilievo internazionale.

Vittorio Dell'Uva

Mentre si blocca la macchina statale

Trasporti, minaccia di altri scioperi

ROMA - (g.d.g.) Per ora il peggio è passato ma sul settore dei trasporti incombe sempre la minaccia di altri scioperi. Già dalle 21 di stasera alla stessa ora di domani qualche problema potrebbe creare l'agitazione dei ferrovieri del comparto di Roma aderenti al sindacato autonomo Uslf. La consistenza numerica di questa organizzazione è piuttosto scarsa ma l'esperienza insegna che talvolta è sufficiente la decisione di un solo addetto per bloccare un convoglio. Senza considerare, poi, che non sono rari i casi in cui ad uno sciopero proclamato da una determinata «sigla» sindacale si associno altri. Chi si appresta a viaggiare in treno farà bene pertanto a mettere nel conto qualche disagio. Lo stesso discorso è valido per il trasporto aereo dove si avvertono ancora le conseguenze negative degli scioperi attuati la settimana scorsa dal personale di terra. L'Alitalia e l'Ati hanno confermato la cancellazione fino al 4 luglio di 28 voli, tra i quali il Catania-Napoli-Torino e il Roma-Napoli-Roma (BM 168 e BM 169).

Oggi restano bloccati per l'intera giornata ministeri, tribunali e dogane. E la conseguenza più evidente dello sciopero nazionale dei 260mila statali.

Germania battuta in finale come quattro anni fa a Madrid I sudamericani conquistano per la seconda volta la Coppa

Argentina campione Il mondo nelle mani di Maradona Napoli (e l'Italia) in festa con lui



Esulta Brown autore del primo gol argentino nella emozionante e vittoriosa finalissima con la Germania allo stadio Azteca di Città del Messico

ALL'INTERNO I SERVIZI

L'Argentina di Maradona è per la seconda volta campione del mondo. Ha vinto la finalissima a Città del Messico, battendo di misura (3-2) la Germania, ancora seconda come quattro anni fa in Spagna. Maradona ieri non ha segnato, ma la stella del Mundial resta lui. L'Italia e soprattutto Napoli hanno festeggiato a distanza il trionfo del fuoriclasse argentino.

Dieguito e i suoi fratelli

di LUIGI COMPAGNONE

Ora che Maradona e i suoi fratelli napoletani han vinto il Mondiale messicano, ora che il sipario si è già chiuso sulla scena, vorrei accennare, seppure ancora a caldo, sia al negativo sia al positivo di questa lunga avventura collettiva. Ma i segnali negativi sono antichi e sono tanti: la febbre passionale, il fanatismo nazionalista, il sonnambulismo di massa. Vi sono stati moltissimi italiani che, fortemente restii al calcio e ai suoi scenari, hanno tifato per la nostra Nazionale, solo perché essa era italiana. Un modo come un altro di far convergere il culto dell'idolatria, la frenesia nazionalista e l'attrazione esercitata da un fenomeno come quello del Mundial.

A Napoli, siamo tutti impazziti per Maradona, eppure questo immenso genio del calcio non rappresentava l'Italia bensì l'Argentina. Non la Nazionale italiana ma una Nazionale straniera. Ma il nostro impazzire si spiega perché, per noi, Maradona ha rappresentato qualcosa di più «intimo», di più nostro, di più indigeno: ha rappresentato la Città, il Campanile, le Mura Greche, Forcella, Posillipo, il Vomero, Mergellina, il Pascone, la Sanità.

Ha rappresentato e rappresenta, è stato detto, la Grande Occasione di Napoli. La «bella giornata» di Napoli, come direbbe La Capria. La Ricossa Sociale, come hanno detto altri. Io, in versi, ho parlato di Maradona come di una Nuova Leggenda.

Certo, nei giorni delle nostre unanimesi passioni, vi è sempre una vocazione a dilatare le ore della «grande febbre» in giorni, in anni, in mitologia: altrimenti ci sarebbe intollerabile pensare che tutto quell'entusiasmo, quell'attesa, quella febbre, quegli ardori, quello sventolare bandiere, dilagare come i sogni del mattino, quando le visioni della mente si distano al risveglio.

In certe antiche «Cronache Napolitane» è scritto: «Si ravvisa nella terra di Napoli la contrada delle favole. Le quali parlano della guerra che i giganti fecero agli dei, e dell'unione degli angeli con le figlie degli uomini». E più avanti: «Qui, nella terra di Napoli, si ravvisa ancora la misteriosa presenza della magia e dei miraggi, che s'insceriscono di continuo nei fatti del vivere».

Ma io ravviserei una contrada delle favole anche in ogni luogo della terra, dovunque abiti l'uomo del nostro tempo, e dovunque, di anno in anno o a brevi distanze di anni, si celebri una grande sagra dello sport, si chiami Giro d'Italia o Tour de France o Olimpiade o Mondiale. E poco importa se non si tratta, proprio no, dell'antica unione degli angeli con le figlie degli uomini ma di una meravigliosa e stramba favola moderna, in cui appaiono candidi maghi insieme con orchidi di mostruosi affari finanziari. Ma Diego non è solo un mostruoso affare finanziario; egli è anche il mago candido e gentile che ieri sera, alle dieci meno un quarto, pur se pallido e piangente, ha fatto un misterioso segnale di magia, e subito i fratelli suoi napoletani gli han risposto con fuochi e strepiti di trombe dai vicchi forcellisi ai palazzi di Toledo, dai pioppi di Capodimonte al gran mare di Posillipo.

La Lotteria di Monza.

Superfortuna a Roma

MILANO - Il premio della Lotteria di Monza, per un valore di un miliardo di lire, è stato vinto dal biglietto Serie AB 93070, venduto a Roma, abbinato al pilota Nicola Larini (primo classificato al G.P. Lotteria di Monza).

Il secondo premio, di 500 milioni, è andato al biglietto AA 10623, venduto a Roma, abbinato ad Alessandro Caffi.

I 250 milioni del terzo premio sono andati al biglietto R 60302, venduto a Frosinone (sull'autostrada Roma-Napoli), abbinato a Marco Apicella.

Gli altri biglietti che fanno parte della rosa dei primi 28 estratti vincono 100 milioni di lire ciascuno. Seguono altri 33 biglietti da 25 milioni. Complessivamente a Roma sono stati vinti 2 miliardi 275 milioni.

Table with 3 columns: Serie, AB, 93070 (Roma); AA, 10623 (Roma); R, 60302 (Frosinone)

Vincono 100 milioni

Table with 2 columns: Serie Q, 68450 (Ravenna); Z, 15874 (Milano); BA, 60811 (Firenze); P, 97781 (Roma); A, 55907 (Torino); BF, 17956 (Venezia); F, 63817 (Sassari); AI, 42837 (Modena); AB, 69412 (Milano); AM, 06492 (Bologna); M, 45091 (Roma); AG, 39848 (Novara); E, 61743 (Frosinone); Serie O, 37271 (Padova); O, 29942 (Firenze); Z, 23212 (Genova); E, 47304 (Roma); BB, 27011 (Padova); BA, 50771 (Roma); U, 70935 (Lucca); AE, 82439 (Roma); A, 63684 (Nuoro); AB, 82487 (Roma); AD, 56215 (Pistoia)

Vincono 25 milioni

Table with 2 columns: Serie S, 85710 (Rovigo); A, 20723 (Napoli); AP, 57873 (Salerno); AN, 81588 (Roma); AC, 86430 (Milano); V, 27732 (Firenze); BN, 11470 (Roma); BS, 10919 (Roma); T, 20863 (Parma); T, 95578 (Roma); AV, 60750 (Firenze); BD, 11588 (Firenze); AB, 73384 (Roma); C, 67401 (La Spezia); G, 50734 (Milano); AD, 86056 (Milano); AN, 12008 (Roma); Serie BE, 16614 (Lecce); AN, 71575 (Genova); AR, 35383 (Ferrara); AR, 48383 (Roma); N, 29525 (Venezia); P, 09754 (Milano); N, 56859 (Torino); I, 26934 (Venezia); BN, 27247 (Genova); AG, 50606 (Milano); BM, 23561 (Frosinone); AM, 06683 (Bologna); BG, 59096 (Trento); AD, 53700 (Siena); AQ, 89559 (Milano); AM, 79520 (Milano)

Pensieri della notte

di DOMENICO REA

la via di Foria, a un chilometro dall'Orto Botanico.

Non avevo mai visto quel teatro al rallentatore tra vicolo delle Fate, via De Gasperi (attenti alla s) e via Giuseppe Piazzi. Un capolavoro da descrivere a parte. E allora mi sono detto che gli spagnoli ci hanno lasciato in trecento anni tutto il peggio del loro carattere e niente del meglio. Se, infatti, si va a Madrid - e chi non ci va in questi tempi di viaggi organizzati? - si trova che i vicoli sono diventati fonte di una straordinaria ricchezza. Vi si trovano botole di gran lusso, da duecentomila pesetas a testa, cantine da peperonata e baccalà, nights, ocellini per ammoreggiare all'improvviso o per consumarvi una romantica storia, povere alcove per distrarre qualche duchessa scialza, chitarre, flamenco e passo doppio. E i vicoli di Madrid non sono confrontabili con i nostri. Non sono un laberinto urbano e un errore della mente. Mancano gli sprazzi di cieli rampanti, d'improvvisa quiete e folgo-

ranti giardini, di edicole votive e di ardite luttuosità barocche.

Pensate che non avremmo potuto e non potremmo fare noi con il nostro reticolo viario? I vicoli che sono un disastro per Napoli, in altre mani potrebbero diventare l'attrazione turistica del secolo. E io non ho citato posti deputatamente belli o celebri. Ho indicato San Carlo all'Arena e la sua solitaria scenica piazza, piena di naseabondi sporchie e che si sarebbe potuto (e si potrebbe ancora, volendo) vedere piena di bella gente dedita alla gastronomia e all'amore.

Col capo poggiato sul cuscino dell'insonnia pensavo, a proposito di gastronomia, che la pizza è un affare assai più serio di quanto si suppone e che sta proprio addentro alle viscere di Napoli. Pensavo a questo perché, poco dopo San Carlo all'Arena, ho trovato una pizzeria aperta alle tre e mezzo. Un magnaccia con un diamante grosso così se ne stava andando in compagnia della

una grassoccia e ridanciana vittima nel momento in cui io entravo. Era rotolato una napoletana alle 3,33 alle 3,43 la pizza fumante mi era servita. Allora mi son detto: «Questi pizzaiuoli battono l'ansia dell'attesa». La pizza si può approntare in meno di cinque minuti. È il cibo caldo, nutriente e sano più veloce del mondo. Il padrone mi ha detto: - Fate con comodo. Noi chiudiamo alle cinque e mezzo.

E poiché la pizza era bollente, me la son messa a studiare. Era rotolata come il golfo di Napoli. Il cornicione, che è la parte più ghiotta, rassomigliava alla crasta frastagliata del nostro mare; il fondo, al letto del mare; i pezzetti di pomodoro, a vele rosse; quelli mozzarella, a vele bianche; il basilico a bandiere turchesche e l'olio, ancora bollente, a piccole spume.

Cinquant'anni or sono definii la pizza un pronto soccorso dello stomaco. Oggi trovo che nessun altro popolo ha saputo inventare un cibo pronto e da poter mangiare anche camminando e correndo. E la ragione c'è. I napoletani sono andati sempre di fretta anche se non avevano niente da fare. Soprattutto per questo. Gli altri popoli hanno conosciuto la fretta dall'avvento del consumismo in avanti, adottando su vastissima scala, non per caso, proprio la nostra pizza.

All'interno

- 2 POLITICA: Le polemiche tra i partiti dopo la crisi
3-4 ITALIA: Tornano i turisti a Lampedusa
5-6 MONDO: Gli Usa riesaminano la politica verso il Sudafrika
7-8 SPETTACOLI: Renzo Arbore presenta la sua estate musicale
9 CULTURA: Generazioni a confronto
10 BINGO: Ignorato il divieto di sbarco a Ischia
11/19 SPORT: Messaggio di Urzi per i suoi 20 anni
20 RUBRICHE: Un drogato muore per rubare, altri due salvati dalla fede
21/23 CRONACHE: Messaggio di Urzi per i suoi 20 anni

PER lenire l'insonnia bisogna portarsi a letto o una donna vivace, abile e divertente o giornali e libri. Alla mia età di donne non è più il caso di parlare e allora mi riduco alla carta stampata. In questi giornali si è però sempre sulla soglia della fine del mondo e, aggiungendo agli scomodi della vecchiaia e dell'insonnia, le rovine dei giornali è la cosa peggiore che si possa fare.

In ogni caso, dopo la lettura dei giornali è sempre bene purgarsi con la lettura di buoni libri; per cui a portata di mano ho sempre pronto o un Buzzati o un Cecchi o un Panzini o un Carducci critico o un De Santis e così, via via, fino ad Alberti o al glorioso Leopardi delle «Opere». Bastano pochi periodi per sentirsi meglio.

Ma alle volte anche questo non basta. Bisogna alzarsi e uscire, godendosi Napoli in compagnia di gatti, cani, netturbini da strapazzo, qualche pattuglia di carabinieri o della polizia e residue prostitute e magnacci. E l'altra notte ho fatto proprio così; e reduce della lettura-purga di alcuni passi de «La Spagna nella vita italiana durante la rinascenza» di Croce, me ne sono andato in giro, più seguendo le gambe che la mente. Mi sono ritrovato dalle parti di San Carlo all'Arena, un posto normale, quasi banale, a mezzo